

Tra **Jazz** e nuove musiche

con
Rete Due

parte 1
2013 -
2014

7 concerti da ottobre a dicembre 2013

SRG SSR

rsi.ch/jazz

RSI **RETE**
DUE

Radiotelevisione
svizzera

ORGANIZZAZIONE

Rete Due – RSI, Lugano
Produzione Paolo Keller
Segretariato Alessandro Ardizzoni

CON IL SOSTEGNO DI

Migros Ticino Percento Culturale

per cento-culturale-migros.ch

IN COLLABORAZIONE CON

Estival Eventi
Oggi Musica
Centro Culturale Chiasso
Dicastero Giovani & Eventi Lugano
Associazione Jazzy Jams, Lugano
Associazione culturale Musica Oggi, Milano
Piccolo Teatro, Milano

estivaleventi.ch
oggimusica.ch
chiassocultura.ch
agendalugano.ch ; foce.ch
jazzy-jams.ch
associazionemusicaoggi.it
piccoloteatro.org

**RSI RETE
DUE**
Radiotelevisione
svizzera

Con il sostegno di

In collaborazione con



jazzy jams



OGGI MUSICA

Tra Jazz e nuove musiche

con
Rete Due

parte 1
2013 -
2014

Nel mese di ottobre si apre tradizionalmente una delle rassegne concertistiche organizzate da Rete Due nelle sale di Lugano e del territorio del Canton Ticino. Oltre alle serie sinfoniche con l'Orchestra della Svizzera italiana – i *Concerti d'Autunno* e i *Concerti dell'Auditorio* – Rete Due sin dagli anni '80 offre al pubblico dei melomani una ormai consolidata stagione di concerti a cavallo tra jazz, improvvisazione e musiche di frontiera che da qualche anno – nell'intento di precisare il proprio obiettivo, essere cioè una vetrina della creazione musicale contemporanea non accademica – ha assunto il titolo **Tra jazz e nuove musiche**.

La prima parte della nuova serie 2013/14 – tra ottobre e dicembre – proporrà una manciata di allettanti appuntamenti.

Spiccano nel nuovo in cartellone le presenze del grande sassofonista norvegese **Jan Garbarek** (Chiasso, il 26 novembre), del violoncellista improvvisatore olandese **Ernst Reijseger** con il suo nuovo trio dai sapori etnici con Harmen Fraanje piano e Mola Sylla voce e percussioni (Studio Foce, Lugano il 10 ottobre), dell'ensemble – pure decisamente "world" – del pianista-culto tedesco **Joachim Kühn** (stessa sede, il 14 novembre).

Da segnalare inoltre il recital del virtuoso della chitarra acustica contemporanea **Pierre Bensusan** (Conservatorio di Lugano, 3 ottobre), gli appuntamenti a novembre di *Estival Nights* (uno dei concerti – l'omaggio a Dave Brubeck di **Bob James** e **David Sanborn** – sarà coprodotto da Rete Due, che pure seguirà tutta la rassegna in diretta), il set del sassofonista e primattore dell'attua-

le scena jazz di Brooklyn **John O'Gallagher** (*Jazz in Bess*, Lugano il 12 novembre) nonché il progetto originale **Jazz in Argentina** (Auditorio RSI il 7 dicembre), in collaborazione con l'associazione Musica Oggi e il Piccolo Teatro di Milano. In questa speciale occasione, con gli autori invitati anche quali solisti, verranno eseguite le suites *Bronca Buenos Aires* del contrabbassista e arrangiatore **Jorge Lopez Ruiz** e *Suite Trane* del pianista **Alberto Favero**, lavori di fine anni '60 determinanti nello sviluppo del moderno jazz sudamericano. Interpreti ne saranno la **Civica Jazz Band** e i suoi solisti, diretti da **Enrico Intra**. Il concerto verrà presentato anche al Piccolo Teatro Strehler di Milano.

Prodotta da Paolo Keller, la rassegna è realizzata in collaborazione con Estival Eventi, il Centro Culturale Chiasso, le associazioni Jazzy Jams e Oggimusicca, il Dicastero Giovani & Eventi della Città di Lugano ed è sostenuta da Migros Ticino Percento Culturale. Tutti i dettagli al sito della rassegna www.rsi.ch/jazz

I concerti verranno trasmessi in diretta o in differita su Rete Due (in *Concerto Jazz*, domenica sera, ore 21.00) e sul sito www.retedue.rsi.ch (click su "Ascolta la radio").

rsi.ch/jazz

T + 41 (0)91 803 91 25
retedue@rsi.ch

BIGLIETTI

(posti non numerati
e riduzioni su presentazione
di una tessera valida)
CHF 25.–

AVS /AI, soci Jazzy Jams e AMIT,
Lugano Card, City Card Lugano,
soci Oggimusica
CHF 20.–

Club Rete Due,
studenti, apprendisti
CHF 15.–

PREVENDITE

c/o Biglietteria
online su www.biglietteria.ch
(solo prezzo pieno)
e *offline* presso tutti i punti
vendita autorizzati:
FFS Chiasso, Mendrisio, Lugano,
Biasca, Bellinzona e Locarno
MANOR Ascona, Bellinzona,
Locarno, Lugano, Vezia, S. Antonino
APOLLO VIDEOCENTER Lugano
LIBRERIA LEGGERE Chiasso
BY PINGUIS Bellinzona
SOLDINI MUSIC CITY Locarno

PREZZI E PREVENDITE ESTIVAL NIGHTS

Entrata (prezzo unico) CHF 20.–
c/o Biglietteria
online su www.biglietteria.ch
e presso tutti i punti vendita
FFS e MANOR

Info Estival Nights: www.estivaleventi.ch

PREZZI E PREVENDITE CONCERTO JAN GARBAREK A CHIASSO

Entrata CHF 30.–
Club Rete Due, studenti,
apprendisti, AVS/AI CHF 25.–

c/o Ticketcorner
online su www.ticketcorner.ch
(solo prezzo pieno) e presso tutti
i punti vendita autorizzati, nonché
alla cassa del Cinema Teatro Chiasso
(me-sa, ore 17.00/19.30)
e all'Ente Turistico, Mendrisio
Info Centro Culturale Chiasso:
T + 41 (0)91 695 09 16
www.chiassocultura.ch
cultura@chiasso.ch

GIO 03 OTT

_PIERRE BENSUSAN

21:00 / Aula Magna del Conservatorio, Lugano-Via Soldino

Una collaborazione RSI Rete Due - Associazione OGGIMUSICA

GIO 10 OTT

_TRIO REIJSEGER - FRAANJE - SYLLA

21:00 / Studio Foce, Lugano

Una collaborazione RSI Rete Due - Dicastero Giovani & Eventi, Lugano

MA 05 NOV

Estival Nights 2013

_BOB JAMES - DAVID SANBORN GROUP

feat. STEVE GADD and SCOTT COLLEY

20:30 / Teatro Cittadella 2000, Lugano

*Una collaborazione Estival Eventi - RSI Rete Due "Tra jazz e nuove musiche"
Nell'ambito di ESTIVAL NIGHTS, 5-9 novembre 2013*

MA 12 NOV

_JOHN O'GALLAGHER TRIO +1

21:00 / Jazz in Bess music-club, Lugano-Via Besso 42a

Una collaborazione RSI Rete Due - Associazione Jazzy Jams

GIO 14 NOV

_TRIO KÜHN - BEKKAS - LOPEZ

21:00 / Studio Foce, Lugano

Una collaborazione RSI Rete Due - Dicastero Giovani & Eventi, Lugano

MA 26 NOV

ECM session 5

_JAN GARBAREK GROUP

20:30 / Cinema Teatro, Chiasso

Una collaborazione RSI Rete Due - Centro Culturale Chiasso

SA 07 DIC

_JAZZ IN ARGENTINA

21:00 / Auditorio RSI, Lugano

CIVICA JAZZ BAND con solisti e coro **ENRICO INTRA** direzione
Musiche di **JORGE LOPEZ RUIZ** e **ALBERTO FAVERO**

*Produzione originale in collaborazione con l'Associazione Culturale Musica Oggi
e Piccolo Teatro-Milano "Orchestra senza confini-Jazz al Piccolo"*

Programma con riserva di modifiche



GIO 03 OTT

21.00 / Aula Magna del Conservatorio, Lugano – Via Soldino

PIERRE BENSUSAN chitarra

Una collaborazione

RSI Rete Due – Associazione OGGIMUSICA

con
Rete Due

parte 1
2013 –
2014

Pierre Bensusan è nato a Orano, Algeria nel 1957 in una famiglia di origini spagnole, marocchine, franco-algerine e sefardite. Trasferitosi a Parigi all'età di quattro anni, inizia a studiare dapprima il pianoforte e poi come autodidatta la chitarra, che diventerà suo strumento d'elezione. Influenzato in un primo tempo dalla fioritura del *folk revival* in Inghilterra, Francia e America del Nord, Bensusan esplora prima di tutto il proprio particolare retaggio musicale, per poi muoversi verso ulteriori orizzonti. Il debutto discografico nel 1975 è esplosivo: *Près de Paris*, questo il titolo dell'album, vince il Grand Prix du Disque al suo debutto al Festival di Montreux. Dopo una carriera concertistica e discografica che si sviluppa dapprima principalmente in Francia, negli anni '80 la sua popolarità si allarga all'America del Nord, ai paesi anglosassoni, all'Europa intera, all'Asia. Sulla scia di Michael Hedges, altro maestro nel settore, contribuisce a dare una nuova identità alla chitarra acustica contemporanea in una linea stilistica ed interpretativa che abbina il folk, le sonorità celtiche, il blues e il bluegrass, la musica colta, il jazz da camera e l'improvvisazione; tutto questo prima che termini quali new acoustic music o world music fossero coniati. Le sue composizioni, le sonorità della sua chitarra, il suo universo musicale si situano al crocevia di influenze le più diverse, a cavallo tra Mediterraneo, paesi nordici, Vicino Oriente, Nord e Sudamerica. Votato nel 2008 "miglior chitarrista di world music" dalla rivista *Guitar Player*, Bensusan nella sua ormai decennale carriera ha avuto l'occasione di collaborare con musicisti dalle radici più diverse come Doc Watson, Nana Vasconcellos, Jacques Higelin, Didier Malherbe (ex-Gong), John Renbourn (ex-Pentangle), David Bromberg, Leo Kottke, Larry Coryell e naturalmente Michael Hedges. Accanto all'importante attività di concertista il musicista franco-algerino è impegnato nella didattica della chitarra con corsi di specializzazione, workshop, masterclass e pubblicazione di libri. Negli anni '90 ha fondato la propria casa di produzione musicale, la DADGAD Music, sigla che fa riferimento ad uno dei tipi di accordatura della chitarra da lui più frequentemente usati. La discografia a suo nome comprende una dozzina di album, l'ultimo dei quali – con il titolo *Vividly* – è stato pubblicato nel 2010.

pierrebensusan.com

Inoltre:

Masterclass con Pierre Bensusan

Conservatorio della Svizzera Italiana, Lugano

Venerdì 4 ottobre 2013 – ore 10.00-13.00 e 14.00-17.00

Aperto ad allievi attivi ed uditori

Informazioni, prezzi e iscrizioni c/o CSI, tel. + 41 91 960 30 40, info@conservatorio.ch



GIO 10 OTT

21.00 / Studio Foce, Lugano

TRIO REIJSEGER – FRAANJE – SYLLA

Una collaborazione

RSI Rete Due – Dicastero Giovani & Eventi, Lugano

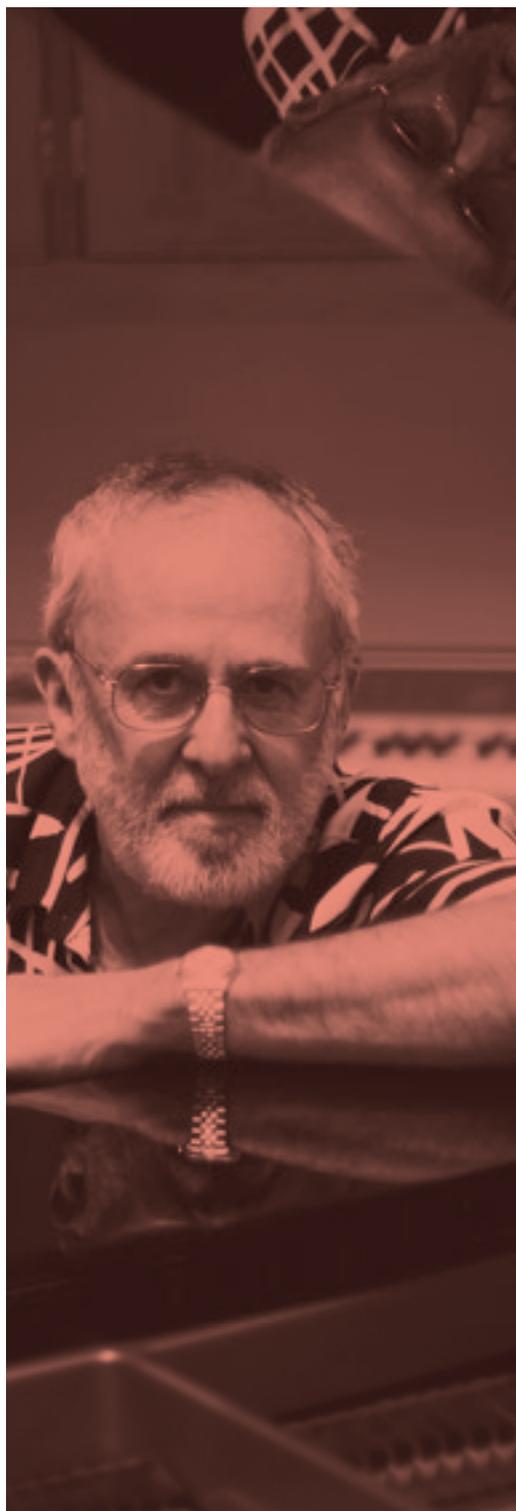
con
Rete Due

parte 1
2013 -
2014

Ernst Reijseger violoncello, voce **Harmen Fraanje** piano, voce
Mola Sylla percussioni, voce

Venuto alla ribalta nell'ambito della scena della musica improvvisata europea – e olandese in particolare – degli anni '70 e '80, **Ernst Reijseger** è uno strumentista, compositore e performer abituato a muoversi nella più totale libertà. Nato nel 1954 a Bussum, inizia a suonare il violoncello in giovane età e ben presto si interessa al jazz e all'improvvisazione. Ha fatto parte per tanti anni dell'*Instant Composers Pool* di Misha Mengelberg e del *Clusone Trio* (con il batterista Han Bennink e il sassofonista Michael Moore), ha lavorato accanto a musicisti quali Louis Slavis, Albert Mangelsdorff, Franco d'Andrea, Trilok Gurtu, fa parte dell'*Amsterdam String Trio* e di un altro ensemble formato con il pianista Georg Graewe e il batterista Gerry Hemingway. Aperto alle più diverse avventure musicali, Reijseger si esibisce spesso in solo (dove spiccano le sue doti teatrali e le particolari tecniche "chitarristiche" che ha elaborato), ha lavorato con gruppi quali i *Cuncordu e Tenore* di Orosei (Sardegna) e *Boi Akih* (Olanda), nonché con musicisti turchi, iraniani, argentini e africani. Ha inoltre composto le colonne sonore di molti film di Werner Herzog, tra questi *Il diamante bianco* (2004), *Ignoto spazio profondo* (2005) e *My son, my son, what have ye done* (2009), *Cave of forgotten Dreams* (2011) presentati nella retrospettiva che il Festival del Film Locarno 2013 ha dedicato al grande regista tedesco. **Harmen Fraanje** è un pianista appartenente alla nuova generazione di jazzisti olandesi. Diplomatosi al Conservatorio di Utrecht nel 2000, è alla testa di un proprio trio jazz e collabora in duo pianistico con il concertista italo-svizzero Igor Roma. Ha lavorato tra gli altri con il trombettista Kenny Wheeler, il sassofonista Mark Turner, il chitarrista Philip Catherine e il flautista Magic Malik. **Mola Sylla** è un cantante e percussionista senegalese da anni residente in Olanda, dove si è trasferito nel 1987. Da tempo amico e collaboratore di Ernst Reijseger con il quale ha condiviso spesso il palcoscenico, è attivo in numerosi progetti musicali e di danza. Ha fondato l'ensemble di percussioni *Senemali* e il gruppo *Vedaki*. Da tempo lavora regolarmente con Omar Sosa. I tre si sono incontrati per la prima volta per un concerto a Tilburg, completamente improvvisato, nel 2008. Propongono da allora una musica libera e personalissima, che suscita forti emozioni e reazioni nel pubblico. Fu Fraanje a lanciare l'idea e a chiedere ai due di potersi unire a loro, malgrado un'iniziale scetticismo dato che il pianoforte non era certo lo strumento al quale pensavano per ampliare le loro sonorità. Successo immediato e oggi l'ensemble è diventato una priorità per tutti e tre. Nel repertorio vi sono brani originali di Reijseger e Fraanje, nonché riferimenti della tradizione senegalese con gli strumenti (xalam, mbira e altri) e la voce di Sylla a guidare il gruppo. E molta, molta improvvisazione. Dopo innumerevoli concerti il trio ha pubblicato da poco per Winter & Winter il primo album dal titolo *Down Deep*.

reijsegerfraanjesylla.com



MAR 05 NOV

ore 20.30 / Teatro Cittadella 2000, Lugano

Estival Nights 2013

BOB JAMES – DAVID SANBORN GROUP

FEAT. STEVE GADD AND SCOTT COLLEY

con
Rete Due

parte 1
2013 -
2014

Una collaborazione

Estival Eventi – RSI Rete Due “Tra jazz e nuove musiche”

Bob James piano e tastiere **David Sanborn** sax alto

Steve Gadd batteria **Scott Colley** contrabbasso

Promosse nell'ambito del cartellone di Estival Eventi – la struttura creata da Estival Jazz, dalla Città di Lugano e dalla RSI – le *Estival Nights* propongono quest'autunno la loro terza edizione. Anche stavolta avranno luogo al Teatro Cittadella, sala prescelta nell'intento di ricreare, in versione "indoor", l'atmosfera che permea Estival Jazz durante le sue serate nelle piazze di Lugano e Mendrisio. Rete Due seguirà da vicino il cartellone 2013 e in particolar coprodurrà il concerto del gruppo di **Bob James** e **David Sanborn**, recenti protagonisti di una *reunion* dopo il successo ottenuto a metà anni '80 con il disco *Double Vision*. Il nuovo album – più decisamente ancorato al jazz *mainstream* e completamente acustico – è uscito in primavera e ha per titolo *Quartette Humaine*. È un sentito omaggio a Dave Brubeck e Paul Desmond, senza citazioni o cover in particolare, piuttosto una manciata di composizioni originali che vogliono alludere alle atmosfere della musica proposta dai due giganti durante il lungo, straordinario cammino artistico e umano percorso assieme. Classe 1939, pianista e poi tastierista, **Bob James** fu lanciato nei primi anni '60 da Quincy Jones. Campione della *fusion* e dello *smooth jazz*, ha nel suo palmares una quarantina di album come solista, i primi dei quali – prodotti da Creed Taylor per CTI – gli diedero immediato successo. Ricordiamo nella sua lunga carriera le collaborazioni con musicisti diversi quali Sarah Vaughan, Maynard Ferguson, Stanley Turrentine, Earl Klugh, Groover Washington jr. e la fondazione negli anni '90 del supergruppo *Fourplay*. Nato nel 1945 a Tampa, Florida **David Sanborn** è un sassofonista statunitense tra i più popolari nel mondo della contaminazione tra jazz, pop e rock. Giunto alla musica e al sassofono su suggerimento dei medici, per migliorare la respirazione dopo aver contratto la poliomielite, Sanborn è attivo come professionista dalla fine degli anni '60. A dispetto della sua musica più nota e di facile approccio (d'altra parte ha ufficialmente rifiutato il termine *smooth jazz* e il suo legame con esso), ha studiato con esponenti dell'avanguardia come Roscoe Mitchell e Julius Hemphill, ha collaborato con il collega di strumento Tim Berne, mentre nel suo disco *Another Hand* del 1991 è attorniato da gente come Bill Frisell, Charlie Haden, Marc Ribot, Jack DeJohnette. L'album *Taking off* del 1975 è il trampolino di lancio per una carriera di grande successo commerciale con ormai quasi trenta dischi all'attivo, e collaborazioni con stars del pop quali Paul Simon, David Bowie, Steve Wonder e Steely Dan.

Nell'ambito della rassegna

06 NOV / **Gino Paoli Quintetto**, ospite Franco Ambrosetti

07 NOV / **Richard Galliano Quintet** *Omaggio a Nino Rota*

08 NOV / **Johnny Clegg**

09 NOV / **Larry Carlton Quartet**

bobjames.com ; davidsanborn.com



MAR 12 NOV

ore 21.00 / Jazz in Bess music-club, Lugano – via Besso 42a

— JOHN O’GALLAGHER TRIO + 1

Una collaborazione

RSI Rete Due – Associazione Jazzy Jams

con
Rete Due

parte 1
2013 –
2014

John O’Gallagher sax alto

Johannes Weidenmüller contrabbasso **Mark Ferber** batteria

Ospite: **Roberto Pianca** chitarra

Non poteva mancare fra le proposte della rassegna uno sguardo sull’attuale scena nuovayorkese, in particolare su quella di Brooklyn. Il sassofonista **John O’Gallagher** si presenta a *Jazz in Bess* con il suo regolare trio e con quale ospite Roberto Pianca, chitarrista ticinese conosciuto a New York con cui ha già lavorato assiduamente. O’Gallagher è da considerare tra i più talentuosi specialisti del sax alto attivi nel quadro dell’*avant-jazz* odierno. Stabilitosi in città da ormai più di vent’anni si è messo in evidenza sia come leader di proprie piccole formazioni (trii, quartetti e quintetti) che come sideman nei grandi ensembles di Joe Henderson, Maria Schneider e Kenny Wheeler, nonché accanto a Richie Beirach, Tony Malaby, Bob Belden, Ben Monder, John Hébert e diversi altri. Ha partecipato ad oggi ad una quarantina di registrazioni discografiche, fra cui diverse a suo nome. In Europa è apparso nel programma di festival di primo piano come quelli di l’Aja, Moers, Braga, Istanbul ed è stato più volte invitato nel nostro paese come insegnante in seminari e corsi di perfezionamento (Basilea e Zurigo). Nel suo ultimo progetto discografico – con un’altra formazione rispetto a quella di questo concerto – reinventa la musica di Anton Webern e la affida alle improvvisazioni di un ensemble jazzistico. Sul tema ha pure pubblicato il volume *Twelve-Tone Improvisation*. Della sua formazione fa parte il fido contrabbassista **Johannes Weidenmüller**, tedesco di origine e allievo di Dave Holland e Cecil McBee, segnalatosi poi accanto ad Hank Jones, Joe Lovano, Brad Mehldau, John Scofield, Joshua Redman. Alla batteria ci sarà **Mark Ferber**, nativo di San Francisco, allievo fra gli altri di Billy Higgins e poi collaboratore di Kenny Werner, Tim Berne, Fred Hersch ma anche di Billy Childs e Norah Jones. Completa la band **Roberto Pianca**, il chitarrista luganese che ha studiato al Conservatorio di Amsterdam, che si è perfezionato poi con a New York – dove ha intessuto una fitta e proficua rete di collaborazione musicali – e che da qualche tempo lavora stabilmente nel trio *Third Reel* (debutto su ECM la scorsa primavera, con un omonimo album coprodotto da Rete Due).

johnogallagher.com



GIO 14 NOV

ore 21.00 / Studio Foce, Lugano

TRIO KÜHN – BEKKAS – LOPEZ

Una collaborazione

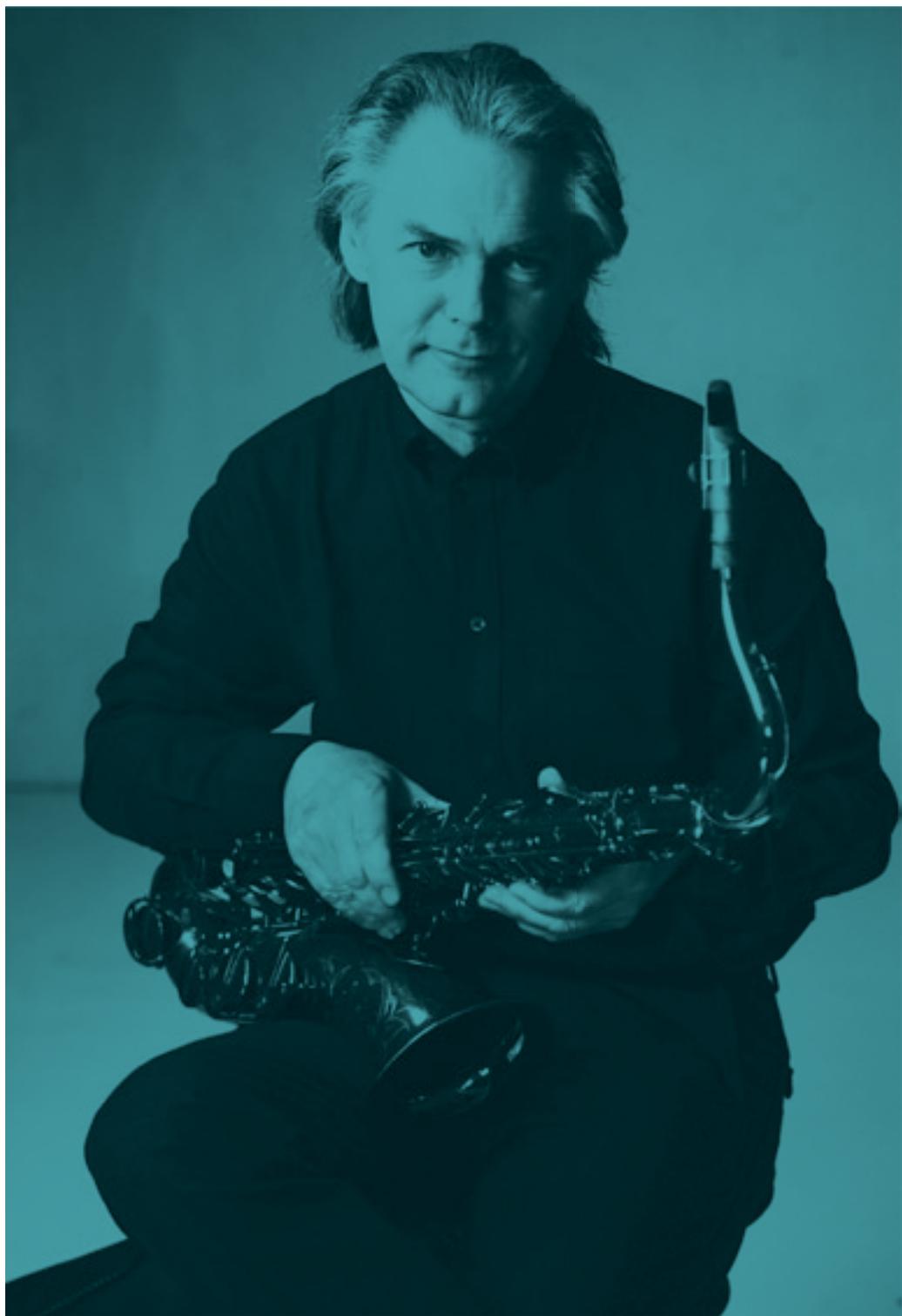
RSI Rete Due – Dicastero Giovani & Eventi, Lugano

con
Rete Due

parte 1
2013 –
2014

Joachim Kühn pianoforte **Majid Bekkas** guinbri, voce **Ramon Lopez** batteria

Joachim Kühn (Lipsia, 1944) è una delle poche vere star del jazz tedesco e – assieme a gente come John Surman, Albert Mangelsdorff, Michel Portal – esponente di primo piano della musica improvvisata europea. Afferma di essere nato “nella musica”, con gli incessanti ascolti di Benny Goodman ed altri che il fratello maggiore Rolf, noto clarinetista, gli proponeva. Debuttò in giovane età, dopo studi classici in pianoforte, composizione e storia della musica. L'interesse per il jazz lo portò a fondare ben presto sue proprie band e nel 1961 decise di diventare professionista. Inutile dire che in quella che era allora la Repubblica Democratica Tedesca il jazz non fosse visto di buon occhio. Ciò malgrado fu il primo a proporre in pubblico una musica che risentiva dell'influenza del jazz d'avanguardia e delle nuove correnti che si stavano sviluppando. Nel 1964 fondò il suo primo trio e due anni dopo fu invitato con il fratello ad un concorso per giovani talenti a Vienna: entrambi non fecero più rientro in patria. Da questo momento ha inizio la carriera internazionale di Joachim Kühn. Si stabilisce prima ad Amburgo, è invitato alle Berliner Jazztage e al Festival di Newport e subito dopo registra l'album *Impressions of New York* per Impulse, assieme al fratello, a Jimmy Garrison (il bassista di Coltrane) e Aldo Romano. Nel 1968 si trasferisce a Parigi, dove entra in contatto con la fertile scena francese, ha occasione di incontrare gli americani lì residenti e suonare con una cerchia di musicisti rappresentativi delle più diverse tendenze. Negli anni '70 collabora con Michel Portal, Henri Texier, Jean Luc Ponty (con il quale suona pure le tastiere elettroniche), o ancora con Gato Barbieri, Archie Shepp, Don Cherry, Phil Woods, Slide Hampton. Con il bassista Jean-François Jenny-Clark e il batterista Daniel Humair forma uno straordinario *piano jazz trio* che diventa band di riferimento del jazz europeo dell'epoca. Avrà in seguito la possibilità di esibirsi anche con Michael e Randy Brecker, Joe Lovano, Enrico Rava e Ornette Coleman. Con quest'ultimo ha suonato e inciso in duo ed altre formazioni. Ha inoltre fatto parte dagli anni '90 dell'European Jazz Ensemble, *all stars* di musicisti del Vecchio Continente per la quale ha anche scritto molte composizioni. Tra i numerosissimi riconoscimenti ottenuti ricordiamo i dodici premi come “miglior pianista jazz europeo” attribuitigli tra il 1970 e l'inizio degli anni '90 dalla rivista *Jazz Forum*. Musicista sempre aperto a nuove sfide, Kühn nel 2003 incontra **Majid Bekkas**, maestro del guimbri (sorta di basso tradizionale a tre corde) e protagonista della scena tradizionale marocchina. E' subito magia! Ai due si associa ben presto il batterista (e anche specialista delle tablas indiane) **Ramon Lopez** e nel 2007 vede la luce il loro primo disco *Kalimba*. Due anni dopo segue l'importante progetto *Out of the desert*, registrato nel Sahara e con quali ospiti diversi musicisti Gnawa del Marocco, mentre nel 2011 il trittico si completa con *Chabala*. Un trio di grande spessore e dal particolare approccio musicale, un incontro ad alto livello fra culture ed musicisti così diversi tra loro che proprio grazie a ciò hanno trovato la via per proporre una musica fresca e suggestiva.



MAR 26 NOV

ore 20.30 / Cinema Teatro, Chiasso

ECM session 5

— JAN GARBAREK GROUP

Una collaborazione

RSI Rete Due – Centro Culturale Chiasso

con
Rete Due

parte 1
2013 –
2014

Jan Garbarek sax tenore e soprano **Rainer Brüninghaus** piano, tastiere
Yuri Daniel basso **Trilok Gurtu** percussioni, batteria

Il sassofonista e compositore norvegese **Jan Garbarek** è sicuramente una delle voci più influenti e originali del jazz contemporaneo. Pur mantenendo un'eccezionale coerenza stilistica, la sua ricerca trascende il jazz e confluisce da tempo in un linguaggio musicale del tutto personale dal grande potere evocativo. Nato nel 1947, alle radici della passione musicale di Garbarek c'è John Coltrane, che gli capita di ascoltare alla radio quando ha quattordici anni. Ma intorno a lui ferve un mondo musicale che pure lo influenza profondamente: la *new thing*, Albert Ayler, il suono del sax di Gato Barbieri, un'eccitante scena musicale scandinava, a quel tempo vero paradiso per i musicisti americani. Lavora per un certo periodo con George Russell, più tardi ha la possibilità di suonare con Don Cherry. L'anno cruciale è il 1969: Manfred Eicher fonda la ECM e invita Garbarek a registrare per il nuovo marchio, di cui diventerà una delle bandiere: *Afric Pepperbird* (1970) proietta il giovane sassofonista nel panorama internazionale. A partire dagli anni Settanta sviluppa a poco a poco uno stile impalpabile e lunare, in cui risaltano l'uso di pause silenziose, di toni acuti e lunghe note sostenute. Come punto di svolta Garbarek indica l'album *Triptikon* (1972), in cui per la prima volta troviamo echi e reminiscenze della musica folk norvegese. Oltre al lavoro con la ECM il sassofonista compone diverse colonne sonore di film, di programmi radio e TV, di produzioni teatrali. Queste opere mostrano influenze provenienti anche della musica classica e contemporanea, per le quali il musicista prova una dichiarata passione. Il progetto *Officium* (1994) con l'Hilliard Ensemble pone provocatoriamente le improvvisazioni del sassofonista nel contesto dell'*Officium defunctorum* del compositore spagnolo Cristóbal de Morales (sec. XVI) e di altri brani di musica antica. Il disco si afferma in numerose classifiche come miglior album dell'anno per la musica classica, jazz, "indipendente" e pop. Parecchie sono le importanti e fruttuose collaborazioni del musicista norvegese. Alcune sono atipiche e coraggiose, come quella con Ustad Fateh Ali Khan e altri musicisti pachistani (*Ragas and Sagas*, 1990), altre avvengono con grandi nomi del jazz, ad esempio il lungo sodalizio con Keith Jarrett iniziato nel 1974 o in tempi più recenti il superpremiato progetto che lo vede in seno ad una formazione di star: Chick Corea, Jack DeJohnette, John McLaughlin e Miroslav Vitous (*Universal Syncopations*). Il sax del norvegese duetta anche con la viola dell'armeno-americana Kim Kashkashian in *Lachrymae* del compositore armeno Tigran Mansurian e la collaborazione con la violista caratterizza anche uno dei suoi successivi album, *In Praise of Dreams* (2004). Da tempo si produce dal vivo con il suo *Group*, di cui abbiamo numerose testimonianze su disco. L'ultima di queste ha per titolo *Dresden* ed è stata incisa all'Alter Schlachthof della città tedesca nell'ottobre del 2007. Nella versione attuale della band spicca il ritorno del grande percussionista indiano **Trilok Gurtu**, già collaboratore in passato del sassofonista.

SAB 07 DIC

ore 21.00 / Auditorio RSI, Lugano

__JAZZ IN ARGENTINA

La musica di **Jorge Lopez Ruiz** e **Alberto Favero**
Bronca Buenos Aires (1969) e Suite Trane (1968)

Solisti ospiti i compositori

Jorge Lopez Ruiz contrabbasso

Alberto Favero pianoforte

Civica Jazz Band con:

Emilio Soana tromba **Roberto Rossi** trombone **Giulio Visibelli** sassofoni

e flauti **Marco Vaggi** e **Lucio Terzano** contrabbasso **Tony Arco** batteria

Sergio Lavia voce recitante e gli studenti dei Civici Corsi di Jazz di Milano

Enrico Intra direzione

Jorge López Ruíz (1935*)

Bronca Buenos Aires (1969)

Concerto per voce recitante, solisti,
coro e orchestra jazz in 4 movimenti

La ciudad vacía (La città vuota) –

Relatos (Racconti) – *Amor Buenos Aires* –

Bronca Buenos Aires

Testo di José Tcherkaski

Alberto Favero (1944*)

Suite Trane (1968) in 5 movimenti, per solisti

e orchestra jazz – In memoria di John Coltrane

Opening – *Quintet* – *Soprano* – *Requiem* – *Finale*

Una collaborazione

Rete Due – Radiotelevisione svizzera / Associazione culturale Musica Oggi, Milano /

Piccolo Teatro Milano "Jazz al Piccolo – Orchestra senza confini"

Produzione Paolo Keller (RSI Rete Due) e Maurizio Franco (Musica Oggi)

Consulenza musicale e coordinamento Gabriele Castioni

Il concerto è presentato sabato 7 dicembre, ore 11.00,
anche al Piccolo Teatro Strehler di Milano

Suite Trane e Bronca Buenos Aires: il contesto delle due opere

Gabriele Castioni

con
Rete Due

parte 1
2013 -
2014

Suite Trane e Bronca Buenos Aires appartengono ad un gruppo di lavori che formano un corpo a sé dentro la produzione discografica del jazz argentino, cronologicamente situabile tra l'inizio degli anni '60 e il 1976: circa una ventina di titoli che ci restituiscono quasi con il contagocce un'immagine purtroppo molto parziale di quello che fu il jazz d'avanguardia argentino dell'epoca. Partendo da un solido *hard bop* di impronta Blue Note con *B.A. Jazz by Lopez Ruiz* di Jorge López Ruíz del 1961 – dove spicca il tenore del giovane Gato Barbieri – e successivamente con *El nuevo sonido del Chivo Borraro* del 1966, che introduce un clima sonoro ispirato a quello del Coltrane appena precedente *A Love Supreme*, si arriva, attraverso una serie di registrazioni che in un crescendo di forza creativa si avventurano nel mondo del *free* e della *fusion*, alle ultime registrazioni a cavallo tra il '75 e il '76, già in clima di repressione politica, con titoli quali *Canto y Clarificación* di Rodolfo Alchourron, *El Convidado* di Fernando Gelbard in compagnia di Enrico Rava e *Viejas Raíces* (dove si fondono il jazz e il folklore argentino) ancora di Ruíz. In questi lavori ha ormai definitivamente preso forma un linguaggio dalle proprie forti connotazioni che però già sembrano presagire la crisi che, con la presa di potere da parte dei militari, segnerà irrimediabilmente le sorti culturali del paese.

I protagonisti di questa scena provengono dal gruppo di musicisti che a partire dagli anni '50 avevano aderito all'estetica del jazz moderno e assimilato il linguaggio del *bebop*, dell'*hard bop* e dell'improvvisazione modale. Fondamentale per la loro formazione fu la creazione, nel 1950, del Bop Club Argentino di Buenos Aires (naturalmente irriducibile nemico ideologico-musicale del Hot Club Argentino), vero crogiuolo del *bebop* e severo luogo d'iniziazione che fu frequentato da musicisti appartenenti a tre generazioni. Tra i veterani vanno menzionati Horacio "Chivo" Borraro, prima clarinettista e poi tenorsassofonista, tra i principali promotori del Club e figura imprescindibile per vari decenni della scena jazz, ed Enrique "Mono" Villegas, eclettico stravagante e geniale pianista (per la Columbia americana registrerà due dischi in compagnia di Cozy Cole e Milt Hinton). Vanno poi ricordati i sassofonisti Jorge Anders e Hugo Pierre, i contrabbassisti Jorge López Ruiz, Jorge "el Negro" Gonzalez e Alfredo Remus, il trombonista Luis "Bicho" Casalla, i trombettisti Rubén Barbieri (fratello del "Gato") e "Pipo" Troise, i pianisti Jorge Navarro, Dante Amicarelli (di formazione classica, ma più conosciuto per la sua partecipazione alle registrazioni del rivoluzionario *Octeto Buenos Aires* del 1956 di Piazzolla), Santiago Giacobbe e Baby Lopez Furst, discepolo spirituale di Teddy Wilson e di Wynton Kelly, da molti considerato il maggiore pianista dell'epoca.

Nel gruppo di giovani che transitano dal Bop Club vi sono Leandro "Gato" Barbieri e Lalo Schifrin, che già in quel primo contesto si fanno notare per le loro qualità; Alberto Corvini (trombettista) e Angel "Pocho" Gatti (pianista e arrangiatore), ambedue trasferitisi poi in Italia; Fernando Gelbard (pianista e flautista, introdusse per primo il sintetizzatore Moog nel jazz argentino ed ebbe poi un ruolo fondamentale come produttore), Gustavo Bergalli (trombettista, poi stabilitosi in Svezia e Spagna) e Hector "Costita" Bisignani, sassofonista emigrato in Brasile ma conosciuto anche in Italia per aver registrato per la Red Records; o ancora i batteristi Osvaldo "Pichi" Mazzei (che lavorerà anche con l'Orchestra della RAI di Roma), Norberto Minichillo (pure con una parentesi italiana e che successivamente darà vita ad una delle più toccanti forme di sincretismo tra il jazz e i linguaggi appartenenti alle tradizioni popolari argentine) e Nestor Astarita, noto in seguito per le registrazioni al fianco di Massimo Urbani e Enrico Rava (vedi in Youtube il video RAI *Nestor Astarita y Enrico Rava 1974*); infine i chitarristi Oscar Lopez Ruiz e Horacio Malvicino, che più avanti arricchiranno i quintetti di Astor Piazzolla.

Invitati nel 1961 al "Sexto congreso nacional de jazz" di Buenos Aires giungono successivamente nella capitale dalla città natale di La Plata, dove lavoravano del locale *Grupo Contemporaneo de Jazz* (fondato nel 1958), il batterista Carlos "Pocho" Lapouble e il diciassettenne Alberto Favero che in quell'occasione ottiene il premio "Nueva figura". Ad associare questi musicisti non è tanto un comune denominatore estetico. Tra questi alcuni sono infatti di pura fede jazzistica (Fernando Gelbard, Jorge Navarro, Pipo Troise), altri posseggono un background e frequentano altri ambiti della musica popolare argentina, in particolare la musica di radice folclorica nella sua nuova veste urbana (Jorge Lopez Ruiz e Jorge "Negro Gonzalez", legati ad una figura chiave quale Edoardo Lagos) e il tango (Oscar López Ruiz, Adalberto Cevasco) appena scosso dal terremoto dalle incisioni del *Octeto Buenos Aires* di Piazzolla. Altri ancora hanno frequentato, durante la loro formazione, la musica accademica europea (Alberto Favero con Luis Gianneo e Guillermo Graetzer) o hanno assimilato l'orientamento dei gruppi delle avanguardie musicali rappresentati dalle figure antitetiche (e tra i due non correva certo buon sangue!) di Alberto Ginastera (J. L. Ruiz) e di Juan Carlos Paz (Rodolfo Alchourron, Lalo Schifrin), partecipando alla scena della musica urbana (sempre Alberto Favero mette in musica testi di Julio Cortázar e Mario Benedetti) o creando composizioni d'impronta classica.

Questa collettività di musicisti emana però un forte senso di compattezza ed una maturità artistica derivata da anni di intensa esperienza musicale condivisa e dalla frequentazione di uno stesso habitat urbano e culturale. Il musicista di jazz vive le inquietudini che pervadono altri ambiti della cultura argentina: la continua tensione tra aspirazione cosmopolita e modernista da un lato e la necessità di identificazione ad un modello nazionale e "criollo" dall'altro; la necessità di fuga da un provincialismo latente causato da una posizione geografica che la relega all'estrema periferia del mondo; il solco insanabile tra peronismo e antiperonismo.

La profonda divisione provocata dal regime politico all'interno della società offre una chiave di lettura della reticenza con cui il jazzista argentino degli anni '50 e '60, a differenza di quanto accade nel vicino Brasile, guarda alla cultura e alla musica popolare autoctona. A partire dalla fine degli anni '40 il peronismo avvia un processo di crescente emarginazione nei riguardi della cultura, dell'arte, degli ambienti intellettuali ed universitari, e al contempo di strumentalizzazione delle tradizioni popolari, mettendo su due fronti dichiaratamente ostili i settori della società che rispettivamente li rappresentano. Il tango e il folclore, in cui si identifica il settore della società su cui si regge il regime peronista, non potevano essere visti, se non con diffidenza, dal jazzista che per estrazione e formazione culturale ne subisce le vessazioni. Se per alcuni, fedeli al puro canone jazzistico, il problema non si pone per altri esiste il dilemma di far convivere l'amore incondizionato per una musica di origine nord-americana con le proprie radici e la propria specificità culturale. A legittimare questa convivenza sarà per primo Astor Piazzolla nel 1956 con la creazione dell' *Octeto Buenos Aires* e poco più tardi il lavoro di alcuni musicisti provenienti dal folclore quali Eduardo Lagos, Chango Fariáz Gomez, Manolo Juarez o Cuchi Leguizamón che allargheranno l'orizzonte del loro linguaggio all'improvvisazione e al modernismo.

D'altra parte nella Buenos Aires degli anni '50 e '60 si vive, come altrove, un radicale cambio di costumi e la città è un laboratorio culturale in pieno fermento. Nel circuito urbano si intrecciano le esperienze di artisti plastici, scrittori, attori, musicisti e sperimentatori di ogni sorta che condividono – se non necessariamente le scelte estetiche ed il pubblico – le inquietudini, gli stimoli e gli spazi dove esprimersi. Basti pensare a locali come il *Jamaica* o il *Club 676* di Piazzolla, al numero 676 di Calle Tucuman, crocevia musicali indistintamente aperti al "Nuevo Tango", al nuovo jazz, alla nuova musica di radice folclorica e alla bossa nova; oppure all'Istituto Di Tella – versione argentina della Factory di New York e diretto per la parte musicale da Alberto Ginastera – che si fa promotore delle arti d'avanguardia. Qui si producono tra gli altri Alberto Favero con il suo trio e nell'ottobre del 1966 viene registrato *The Forest and the Zoo* di Steve Lacy ed Enrico Rava.

I jazzisti locali, partendo dai modelli europei e statunitensi ed evidentemente influenzati dalle tendenze *fusion* e *avantgarde* in voga, a partire dalla fine degli anni '60 intraprenderanno una propria ricerca utilizzando, in alcuni casi, elementi ritmici e armonici che appartengono alle tradizioni autoctone, rielaborando temi del folclore o del tango oppure alludendo alla critica situazione politica e sociale del paese, come sarà proprio il caso di *Bronca Buenos Aires*.

Questo irripetibile capitolo della storia musicale argentina, a cui metterà fine il golpe militare del 1976 e l'instaurazione di una dittatura che durerà fino al 1983, ci viene restituito attraverso poche registrazioni – alcune fortunatamente riedite in anni recenti, altre quasi introvabili – che devono la loro esistenza all'iniziativa di pochissimi produttori-mecenati quali Fernando Gelbard e Alfredo Radoszynski, delle case discografiche *Trova* e *Redondel*, dello studio d'incisione Ion, a volte messo gratuitamente a disposizione dei musicisti da Gelbard stesso, che in quegli anni ne era il proprietario.

Discografia

Durante il periodo compreso tra il 1966 e il 1976 si possono elencare in ordine cronologico gli album:

- 1967 Jorge Lopez Ruiz *El Grito*
- 1968 Alfredo Remus *Trauma* – Jorge Calandrelli *Fusion II* /
- 1969 Alberto Favero *Suite Trane*
- 1970 Alfredo Remus *The Best of Alfredo Remus* – Jorge Lopez Ruiz *Bronca Buenos Aires*
- 1971 Gustavo Kerestezachi *Y su Trio*
- 1972 Rodolfo Alchourron *Sanata y clarificación vol. 1* – Quintetplus *Quintetplus* – Pocho Lapou-
ble *Ego – Jazz Band de Free* – Jorge Lopez Ruiz *De Prepo* – Alfredo Remus *Remus 5*
- 1973 Chivo Borraro *Blues para un cosmonauta* – Enrique Villegas *60 Años*
- 1974 Fernando Gelbard *Didi* – Rodolfo Alchourron *Sanata y clarificación vol. 2* – Ricardo Lew
"Che Trio" *La peticita hace lo que quiere*
- 1975 Fernando Gelbard & Enrico Rava *El Convidado* – Jorge Lopez Ruiz *Viejas Raices*
- 1976 Rodolfo Alchourron *Canto y clarificación* – Jorge Lopez Ruiz *Viejas Raices II*

Anche se in un contesto meno *avantgarde* si aggiunge inoltre, per valore artistico, tutta la produzione dei pianisti Enrique "Mono" Villegas e "Baby" Lopez Furst.

Bronca Buenos Aires (1969)

Musica di **Jorge López Ruíz**, testo di **José Tcherkaski**

Jorge López Ruíz compone *Bronca Buenos Aires* – suite per orchestra di jazz, strumenti solisti, coro e voce recitante su testo del poeta José Tcherkaski – nel 1969, in riferimento ai tumulti soffocati nel sangue avvenuti nella città di Cordoba nel maggio dello stesso anno e denominati “el Cordobazo”. Questo lavoro è collocabile al centro di un ideale trittico, non programmatico, in cui il compositore si ispira ad episodi cruenti che segnano la storia dell’Argentina. Del 1967 è infatti *El Grito*, composto dopo la presa di potere da parte del dittatore Onganía, mentre del 1976 – anno nefasto per la storia della nazione – è *Coraje Buenos Aires*, che però non vedrà mai la luce dopo la sua registrazione perché i nastri saranno bruciati dai militari. *Bronca Buenos Aires*, censurata immediatamente dopo la prima esecuzione avvenuta nel 1970 al Teatro Aca-suso di San Isidro (nell’aera metropolitana di Buenos Aires), è composta da quattro movimenti ciascuno dei quali prende il titolo dal testo poetico che lo introduce e ne ispira l’atmosfera: *La Ciudad Vacía* (La città vuota), *Relatos* (Racconti), *Amor Buenos Aires* e *Bronca Buenos Aires* appaiono come altrettanti quadri di sapore espressionista, o colonne sonore a paesaggi cinematografici dalle tinte oscure e cupe. La parola “bronca” (in italiano “rabbia”), come molte altre parole del testo di Tcherkaski, una volta tradotta difficilmente restituisce le relazioni di immagini, il contesto ed il sapore che le è proprio. Il valore di quest’opera, al di là dell’aspetto prettamente musicale, risiede nella sovrapposizione e nell’interazione del tutto naturale di due linguaggi in apparenza distanti tra loro ma che, per essenza e forma espressiva, risultano perfettamente consoni: uno narrato con swing e l’altro in lingua “arrabalera”. Da un lato la musica, al pari di molto jazz d’avanguardia dell’epoca, ruvida e debordante, sempre al limite tra contenimento e moto centrifugo, composizione e libera improvvisazione; dall’altro il linguaggio della composizione poetica inequivocabilmente “porteño” dove immagini, ritmo e atmosfere sono indissociabili dal luogo che le ha generate: la città di Buenos Aires. *Bronca Buenos Aires*, grido di rabbia e sgomento, narra di un universo reale e mitologico, abitato un tempo da immigranti, malevos e compadres, da passioni e da melanconie poetiche, offeso poi dall’arroganza della storia, sprofondata nell’oblio di sé, sopraffatto dalla violenza e dalla paura. Dopo oltre quarant’anni l’opera mantiene sorprendentemente intatte sia la freschezza del linguaggio musicale che l’urgenza del componimento poetico.

Gabriele Castioni

Il testo della poesia di José Tcherkaski è in terza di copertina.

Suite Trane (1968)

Suite Trane, composta nel 1968, nasce come tributo postumo che l'allora ventitreenne **Alberto Favero** dedica alla memoria di John Coltrane, maestro da poco scomparso (luglio '67) il cui carisma ha trasceso la pura sfera musicale. Nel testo che accompagna la ristampa della *Suite*, a 35 anni dalla sua pubblicazione, l'autore riassume lo stato d'animo che la dettò:

"... quando Coltrane lasciò la dimensione terrena e parti, possiamo immaginare verso dove, ci rassegnammo alla sua assenza fisica, alla perdita della sua presenza [...] tuttavia allo stesso tempo [...] interiorizzammo il suo poderoso messaggio e il suo lirismo in modo ancora più profondo".

La *Suite* è composta da cinque movimenti, sempre evocativi dell'universo coltraniano. Al movimento iniziale *Obertura* segue *Quinteto*, in riferimento alla presenza del sassofonista nei quintetti di Miles Davis che ne consacrarono la statura artistica. Il terzo movimento *Soprano* allude al doloroso passaggio dal mondo bucolico della campagna nativa del North Carolina a quello caotico e cacofonico di New York. Poi, in un crescendo di partecipazione emotiva, seguono un commovente *Requiem*, forse il momento di maggiore intensità dell'opera e il movimento conclusivo che, con un'esplosione di pura energia sonora sottolineata da una citazione tratta da *Impressions* – tema con cui Coltrane inaugurò la stagione delle smisurate improvvisazioni – raffigura lo stacco e l'elevazione dell'anima del maestro verso altre dimensioni. In questo lavoro giovanile Alberto Favero mette precocemente in luce notevoli qualità di compositore ed arrangiatore derivanti anche dalla conoscenza della tradizione eurocolta ed una sensibilità spirituale che trova proprio riscontro in una figura come quella di Coltrane. Poco dopo la sua presentazione in pubblico e a seguito della sua incisione su disco la *Suite* riceverà importanti premi e riconoscimenti tra i quali si possono ricordare quelli di *Diario la Prensa*, Buenos Aires (*mejor trabajo del año*, 1968) e del *Monthly Jazz Magazine*, Londra (*best international jazz work*, 1969).

Gabriele Castioni



Jorge López Ruíz

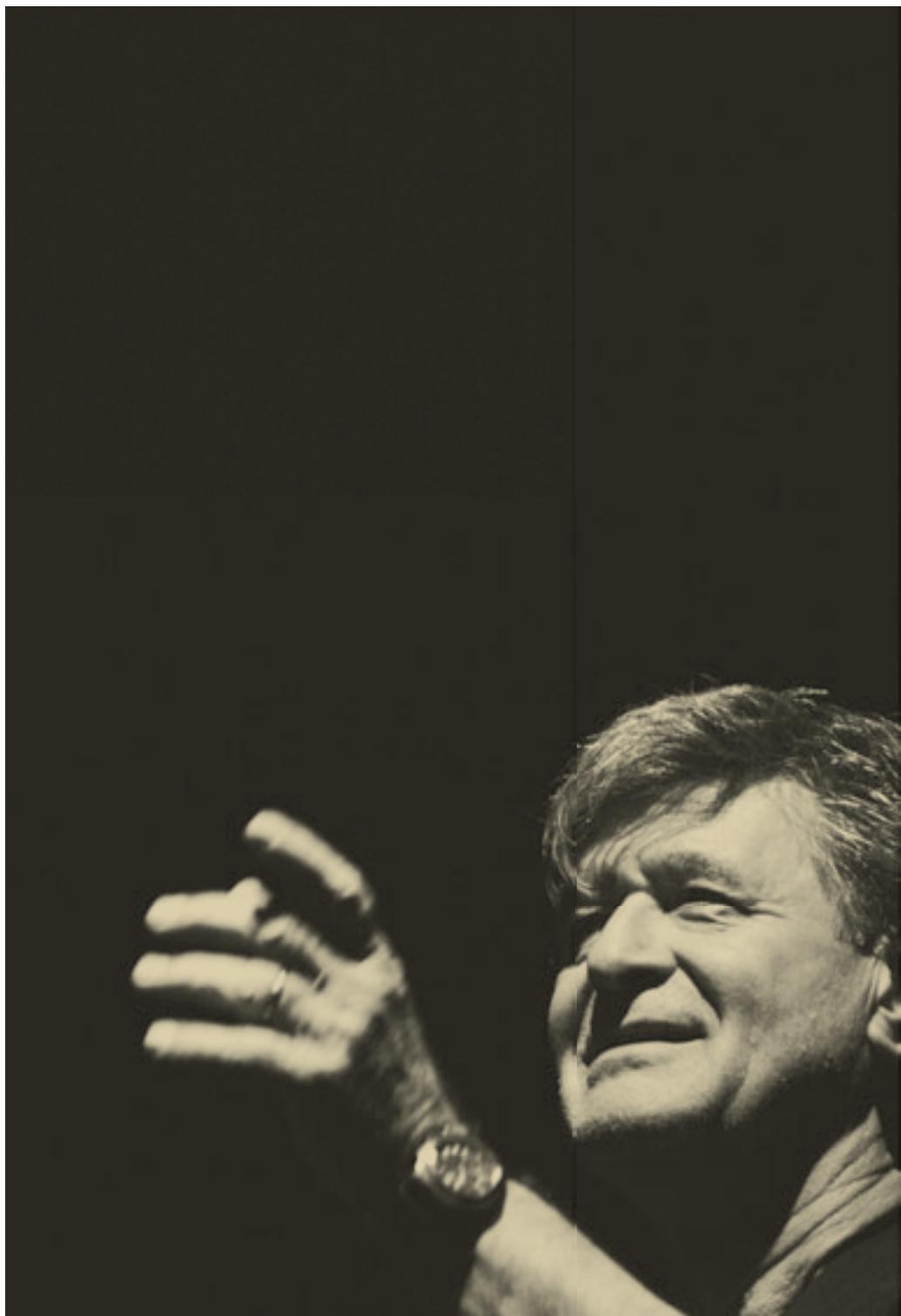
con
Rete Due

parte 1
2013 -
2014

Nato nel 1935 a La Plata, provincia di Buenos Aires, **Jorge López Ruíz** si trasferisce ancora adolescente con la famiglia nella capitale. Stregato dalle figure e dalle sonorità di Bobby Hackett e Harry James – che ha modo di scoprire nei film *Young Man with the Horn* e *Saturday Night Swing Club*, visti e rivisti innumerevoli volte – inizia a suonare la tromba.

Decide così di interrompere gli studi di diritto per intraprendere la carriera di musicista professionista. Dal 1955 e per tre anni sarà allievo di Alberto Ginastera (conosciuto tramite di Astor Piazzolla) e frequenterà nel contempo la cerchia dei musicisti, per lo più professionisti, che gravitano attorno al Bop Club. Nel 1956 entra come prima tromba nell'orchestra di Lalo Schifrin, appena fondata; quello stesso anno ha occasione di ascoltare dal vivo l'orchestra di Dizzy Gillespie, di cui Quincy Jones era l'arrangiatore, invitata per una settimana a Buenos Aires: dall'entusiasmo per le lunghe jam sessions che si svolgono dopo i concerti e dall'impulso ricevuto da Quincy Jones, Jorge inizia la sua formazione come arrangiatore.

Poco dopo, per una circostanza fortuita (Schifrin doveva sostituire il contrabbassista che aveva abbandonato l'orchestra), scopre la sua vocazione per lo strumento e non lo abbandonerà più. Con un proprio quartetto, fondato nel 1959 e in cui suoneranno tra gli altri i fratelli "Gato" e Rubén Barbieri, registra due preziosi album e nella seconda metà del decennio entra a par parte del trio del noto pianista Enrique "Mono" Villegas, uno dei pionieri del jazz in Argentina. Importanti nella sua formazione musicale sono certamente le ricerche nel campo del folclore, che approfondisce sia con trasferte nella remota regione del Jujuy, sia frequentando a Buenos Aires la cerchia di musicisti che, entrati a contatto con la musica urbana, danno vita ad un rinnovamento del linguaggio. Tra questi ricordiamo Edoardo Lagos e Cuchi Leguizamón, con cui condivide jam sessions dove si sperimenta e si improvvisa partendo dal repertorio tradizionale. In quest'ambito partecipa alla registrazione di *Asi nos gusta* di Edoardo Lagos, opera paradigmatica di un nuovo modo di intendere la musica di radice tradizionale dove appaiono, accanto ad alcuni tra i maggiori interpreti di folclore, il fior fiore della scena jazzistica e del nuovo tango (tra cui lo stesso Piazzolla). Con l'album *El Grito* (1967) Jorge López Ruíz definisce una sua nuova e più matura personalità musicale che lo vede principalmente nel ruolo di band-leader, arrangiatore e compositore di opere tematiche che caratterizzeranno buona parte delle sue incisioni seguenti, fra cui *Bronca Buenos Aires* (1969). L'idea di incontro tra i diversi linguaggi musicali che contraddistinguono la sua città è testimoniata da successivi dischi quali *Viejas Raices* (due volumi, 1975 e 1976) e *Un hombre de Buenos Aires* (1978), opera quest'ultima già registrata in esilio. Nel 1976, dopo il golpe militare, il contrabbassista decide infatti di trasferirsi a New York dove risiederà e continuerà a lavorare fino al 1989. Jorge López Ruíz ha collaborato con i più importanti musicisti argentini e ha avuto occasione di suonare al fianco di Buddy De Franco, Jim Hall, Tony Bennett, Joao Gilberto, Larry Coryell, Eddie Gomez, Ray Barreto. Ha composto musica sinfonica e svolge un'intensa attività come autore di colonne sonore per film e spettacoli teatrali. In quest'ambito ha ricevuto diversi premi e riconoscimenti in patria e in Europa (Gran Premio de Honor de SADAYC 1991, Premio speciale al Festival di Berlino 1965 per la musica del film *Pajarito Gomez* di Fernando Kuhn, primo Premio al Mannheim Film Festival per la musica del film *La Familia Unida Esperando la Llegada de Hallelwyn* (1972) di Miguel Bejo). Dal 1971 al 1976 ha insegnato all'"Istituto de Cinematografía de Argentina" di Buenos Aires. Fra i suoi altri lavori discografici ricordiamo *Encuentro en Nueva York* (1978), *Contrabajismos* (1988) e *Coincidencias* (1994). Lo scorso anno, in occasione dei 60 anni di attività, ha dato vita ad un nuovo quartetto con cui si produce regolarmente ed ha pubblicato il suo più recente CD.



Alberto Favero

con
Rete Due

parte 1
2013 -
2014

Pure nativo di La Plata, **Alberto Favero** (1944) cresce in una famiglia di musicisti. Il padre, maestro Fermín Valentín Favero, ha diretto durante quasi 50 anni il Conservatorio de Música Beriot, probabilmente il primo istituto musicale argentino dedito sia all'insegnamento della musica classica che a quello delle espressioni artistiche popolari, nel caso specifico il tango e la musica di radice folclorica.

Nel 1958 Alberto entra alla "Escuela Superior de Bellas Artes" dell'Università di La Plata specializzandosi in pianoforte. Ancora adolescente ha fatto parte della formazione originale del *Grupo Contemporáneo de Jazz La Plata*, assieme a Mingo Martino, Jorge Curubeto, Talero Pellegrini e molti altri. Nel 1961 riceve il premio "Nueva Figura" al II Festival Internazionale di Jazz di Buenos Aires, premio rilasciato dal "Centro de Estudios Especializados en Jazz" diretto da Walter Thiers. Allievo tra gli altri di Luis Gianneo, Guillermo Graetzer, Nidia Berardi de Aragón, Valdo Sciamarella e Marguerite Croptier, nel 1963 si diploma alla sopracitata scuola e realizza versioni strumentali di *Porgy and Bess* di George Gershwin e *West Side Story* di Leonard Bernstein. Nel 1968 è nominato professore emerito di pianoforte, nel 1973 professore di composizione. Da quel momento svolge attività didattica, presto però interrotta, alla "Facultad de Artes y Medios Audiovisuales" dell'Università Nazionale di La Plata. In seguito alla repressione politica, l'anno successivo è infatti costretto a fuggire dal paese e vivrà in esilio in Messico, negli Stati Uniti e in Spagna fino al 1984.

La produzione artistica di Alberto Favero è poliedrica e si è sviluppata in molteplici ambiti: strumentista al pianoforte, compositore e direttore di teatro musicale (commedie musicali, opera, balletto ed produzioni multimediali), compositore di musiche su testi poetici. Tra gli innumerevoli lavori realizzati come autore o ai quali ha partecipato come interprete ricordiamo: *El Alcade de Zalamea*, *Nacha de Noche*, *Suite Trane*, *Nacha canta Benedetti*, *Café Buenos Aires en camiseta*, *El beso de la Mujer Araña*, *Los Miserables*, *Victor Victoria*, *El graduado e Desvarieté*; e ancora *Eva - el gran Musical argentino*, *Piaf*, *Sweeney Todd*. Molti di questi lavori, poi pubblicati su CD o DVD, sono stati presentati in Spagna, Stati Uniti, Centro e Sud America e hanno ricevuto importanti riconoscimenti. Per il musical *Eva*, di cui è coautore con Pedro Orgambide e Nacha Guevara, ha ricevuto in diverse categorie 9 dei Premi ACE per la stagione teatrale di Buenos Aires 2008/09. Altri riconoscimenti gli sono stati attribuiti nel 2011 per la direzione e l'interpretazione del musical *Sweeney Todd* di Stephen Sondheim e dell'opera *Tita* di Nacha Guevara e Alberto Negrín.

Suite Trane - scritta nel 1968 in omaggio a John Coltrane, a qualche mese dalla scomparsa - fu pubblicata inizialmente in Argentina dall'etichetta Trova. E' stata riedita nel 2005 dalla label inglese Whatmusic e di nuovo in patria, in occasione del 40° dalla sua pubblicazione, da Acqua Records. In concerto è stata presentata nel 2007 al "Festival Internacional de Jazz" di Madrid. Dal settembre di quest'anno Alberto Favero presenterà a Buenos Aires, nell'ambito della XXI stagione *Clasica e Moderna* la rassegna *El Duke*, una serie di concerti e manifestazioni dedicati all'opera di Duke Ellington.

albertofavero.com.ar



Enrico Intra

con
Rete Due

parte 1
2013 -
2014

Pianista, compositore, arrangiatore e direttore d'orchestra, ma anche organizzatore e ideatore di eventi che hanno inciso nel tessuto socioculturale italiano (come la fondazione dell' *Intra's Derby Club*), **Enrico Intra** ha attraversato da protagonista oltre mezzo secolo di vita musicale. Affermatosi giovanissimo negli anni '50, ottenendo in pochi anni una serie di significativi riconoscimenti internazionali, ha sviluppato una poetica tesa all'incontro tra il linguaggio più squisitamente jazzistico e la musica contemporanea di matrice colta, tra i primi musicisti italiani ad elaborare un concetto "europeo" di jazz. Nella sua musica unisce un profondo legame con la tradizione, pervaso da un autentico amore per il blues, all'adesione alle tendenze più radicali della scena musicale. Le sue composizioni si configurano come vere e proprie sfide a schemi formali ed espressivi consolidati e spaziano dal blues alla musica sacra (la *Messa d'Oggi* e la rilettura elettronica e strumentale dei cicli del gregoriano ne sono un notevole esempio). Tra i suoi capolavori realizzati a cavallo tra gli anni '60 e '70 si segnalano *Archetipo*, *To The Victims Of The Vietnam*, *Nuova Civiltà*: di quest'ultima esiste una memorabile versione discografica a cui ha partecipato Gerry Mulligan ed è considerata dalla critica internazionale una delle più importanti opere non da leader del celebre sassofonista e compositore americano). Dalla seconda metà degli anni '80 sviluppa in forme sempre nuove il progetto *Sound Movie*, basato sull'improvvisazione totale realizzata in contrappunto alla proiezione di famosi film del cinema muto di matrice espressionista (con compagni di avventura del calibro di Markus Stockhausen e Franco d'Andrea tra gli altri), e contemporaneamente elabora una personale e originalissima ricerca sui suoni elettronici.

La sua attività musicale lo ha visto anche arrangiatore di successo e direttore d'orchestra in famosi programmi televisivi ed è celebre il sodalizio musicale che lo lega a Franco Cerri, con cui condivide da un quarto di secolo la leadership di varie formazioni. Con Cerri è uno dei fondatori dell'Associazione Culturale Musica Oggi (Ambrogino d'Oro del Comune di Milano nel 2003), di cui il terzo esponente è il musicologo Maurizio Franco con cui Intra ha stabilito un forte connubio culturale. Musica Oggi dal 1987 propone i *Civici Corsi di Jazz di Milano*, di cui Intra è direttore e in seno ai quali ha formato la *Civica Jazz Band*, che dirige con entusiasmo e che ha fatto diventare una delle orchestre di rilievo della scena italiana, protagonista di un'importante stagione al Piccolo Teatro di Milano.

Civica Jazz Band

con
Rete Due

parte 1
2013 -
2014

Nata nel 1996 in seno ai *Civici Corsi di Jazz*, la **Civica Jazz Band** è diretta da Enrico Intra ed è formata dai migliori allievi ed ex-allievi della scuola nonché da alcuni prestigiosi docenti: Emilio Soana, Giulio Visibelli, Roberto Rossi, Marco Vaggi e Tony Arco. L'attività della band coniuga gli aspetti della formazione e della produzione artistica, realizzando progetti musicali che sono funzionali al piano di studi della scuola e possiedono, nel contempo, un riconosciuto valore culturale. L'orchestra ha costruito negli anni una vasta letteratura che poche big band possono vantare e ha realizzato per la Soul Note tre CD significativi: *The Symphonic Ellington*, revisione critica delle suites sinfoniche del Duca; *New Perspectives*, ripresa originale di pagine di Bernstein, Gershwin e Rodgers alla quale partecipa anche Kenny Barron; *Italian Jazz Graffiti*, doppio CD che raccoglie venti composizioni scritte ed eseguite con l'orchestra da altrettanti solisti italiani.

Oltre alle collaborazioni con musicisti e compositori italiani si aggiungono quelle con ensembles ed orchestre di carattere sinfonico e classico (l'Orchestra Verdi, l'Orchestra Guido Cantelli e la Civica Orchestra di Fiati) e i progetti organici con musicisti internazionali: Max Roach, David Liebman, David Murray, James Newton, Eddie Daniels, Bob Brookmeyer tra i tanti.

L'attività concertistica dell'orchestra si focalizza nella rassegna *Jazz al Piccolo - Orchestra Senza Confini*, una stagione di concerti unica nel suo genere che documenta l'attività di una band pensata come un vero laboratorio musicale e che opera senza pregiudizi stilistici, svolgendo da una parte un ruolo di alta formazione professionale e dall'altra una significativa funzione artistica.

associazionemusicaoggi.it

Bronca Buenos Aires

texto di José Tcherkaski

La ciudad vacia

*Primero fueron los puñales
y despues vino la orilla
y toda la amargura de un
malevaje que se estaba yendo
entre un golpe de baraja
y alguna muerte casual
que uno habia prometido.*

*Llegaron todas las broncas emigrantes
y trajeron la historia y la leyenda
Desparramaron el idioma por la calle
y de a poco se fueron adueñando del lenguaje.*

*Y después se fueron los boliches
el estaño se apagó como las velas*

*el vino empezó a tomarse con apuro
y alguien dijo amor en una esquina del centro
y se olvidaron del tango y el compadre.*

*Entonces, entonces
la ciudad se fue poblando de vacíos
ya nadie conversaba como antes
el ruido del mateo se quedó en Palermo
y llegó rumor de muerte para el barrio.*

*Ahora nadie se acuerda
pero dicen que Buenos Aires
tiene el bandoneón anclado
una guitarra milonga por Pompeya
y un hambre proletario apuñalado.*

Relatos

*Si pudiera les contaría historias
de fantasmas
alguna muerte que persigue
por adentro
un amor que tuve
y que no tengo
un sueño casual
una bronca diaria
estas ganas de vivir
y todos los miedos
que poseo.*

*Si pudiera
trataría de relatar el mundo
de tocar la piel de cada uno
de conversar despacio
y contarles este amor de párpados
que busco
de contarles si pudiera
de estas ganas.*

*Hay muchas cosas que no entiendo
a veces extraño a Buenos Aires
tengo soledades permanentes
padezco de la noche
y sucede que mis pocos amigos
andan con la cara larga
porque dicen
que nacieron al costado de la tierra
y a esta patria la fundaron
imigrantes de otras playas.*

Amor Buenos Aires

*Entre en vos como si fuera una tarde calurosa
terminamos el crepúsculo
entre abrazos lerdos
anduvimos buscando el vino a tientas
derramamos y llegó la borrachera
pero después, después
vinieron los silencios largos
como apuñalados
o apuñalándonos.*

*Con la noche
juramos los secretos
y nos besamos la boca
con la saliva más nueva
desde entonces
salgo con la oscuridad
y te hago las señales
convenidas.*

*Se vino el río
fue como decir
el viento tiene aromas amarillos
el aire es de color violeta
y el martes es el tercer día de la semana
me decido y te lo cuento
no se vivir conmigo mismo*

*No se vivir
y no sabemos
en la garganta duele
la saliva seca
pero de a poco vamos envejeciendo
nuestras carnes
y llegamos al odio
cuando venimos del amor*

*y somos fracasados
transeúntes permanentes
caminantes de este miedo
el mio el de nosotros.*

Bronca Buenos Aires

*Después se vino la violencia
llegó la bronca bárbara
lentamente se fueron acostumbrando
y nadie se animó
los miedos invadieron la ciudad
hubo melancolías y nostalgias
y se fueron acostumbrando como cómplices
Después
después vinieron otros hombres
y fuimos nosotros asaltantes del amor
alguno se animó
y tuvo la bronca
levantó la mano
y toda la bronca y la impotencia
llegó la soledad
la soledad
y se fue acabando el tiempo.*

**YO ME ANIMO
DIJO ALGUIEN
Y GRITO COMO AQUEL
COMO NOSOTROS
COMO USTEDES
AHORA!
AHORA!
SALTO LA BRONCA!
CARAJO!!!**



Gráfica (RS) : Manuela Catti - Impaginazione: Prestampa Taliana SA

Con il sostegno di



In collaborazione con



jazy jams



EDIMUSICA